

# LA PRECARIETA' FATTA SISTEMA ASTRAZENECA E LA LEGGE 30

Astrazeneca, società farmaceutica anglosvedese che in Italia ha uno stabilimento, una sede amministrativa ed una rete di informatori scientifici (ISF) tra le più numerose, dopo avere incassato i vantaggi economici e strutturali di un accordo sindacale, firmato in Assolombarda il 26 luglio 2007 con le RSU e con tutte le OOSS presenti in azienda, che le ha consentito di procedere ad esodi volontari ed incentivati di circa 400 lavoratori, **ha deciso improvvisamente di dare corso all'attivazione della procedura di trasferimento di ramo d'azienda per 15 lavoratori.**

**Tale scelta, slegata dagli eventi e lontana da qualsiasi scelta industriale, rappresenta una evidente plateale iniziativa di politica industriale tendente a condizionare il Governo e a precarizzare il lavoro.** Il metodo usato rende evidente il cinismo con cui operano talune imprese: simulano la ricerca di soluzioni sindacali condivise e appena ottengono concessioni dai lavoratori, che sperano così di evitare danni maggiori, e concessioni dal Governo e dalle Regioni, ne incassano i vantaggi e procedono realizzando tagli indiscriminati. **E questo è proprio quello che è successo nel confronto tra azienda e sindacati nel mese di luglio (astrazeneca ha persino elogiato alla stampa il comportamento sindacale) mentre poi ad ottobre 2007 ha comunicato la cessione di un ramo d'azienda virtuale per eliminare solo 15 lavoratori.** Infatti la decisione di procedere al trasferimento di ramo di un gruppo di **lavoratori identificati dall'azienda** e facenti parte di un'unica rete evidenzia in modo atroce quali saranno le prospettive future per gli addetti al servizio di informazione scientifica sui farmaci ad uso umano di tutte le imprese farmaceutiche.

A parte le inconsistenti motivazioni addotte dalla società a sostegno della decisione presa, è molto rilevante il metodo, ovvero in assenza di un pur ipotetico ramo di azienda, **vengono scelte le persone da eliminare.** Il tutto con buona pace dei diritti sanciti dalle norme che tutelano il lavoro ed i lavoratori. All'attacco ricevuto i lavoratori hanno dato subito risposta con assemblee, con attivazione di stato di agitazione ed iniziative collegate, con la richiesta di interventi di tutte le istituzioni interessate e con immediato avvio di procedure legali. Lo stato di diritto non può essere calpestato da chi da colonizzatore ha deciso di venire in Italia per depredate le risorse del Sistema Sanitario Nazionale, trattare i lavoratori come merce da sfruttare, a godere dei vantaggi offerti a settori che usufruiscono di coperture brevettuali soverchianti, dissimulando falsi filantropismi e sensibilità che si dissolvono di fronte ad opportunità o alle aspettative di potenziali guadagni anche minimi.

Una storia già vista in altre molte aziende, ultima delle quali la cessione di 914 dipendenti di Vodafone. Ciò nonostante, la modifica urgente della normativa sulle "cessioni di ramo", richiesta da lavoratrici e lavoratori di ogni luogo di lavoro, continua a rimanere ostinatamente inevasa da parte del Governo Prodi e delle forze politiche che lo sostengono.

**COBAS del Lavoro Privato**

**Aderente alla Confederazione COBAS**

V.le Manzoni 55, Roma Tel. 06/77.59.19.26 Fax 06/77.20.60.60



**www.cobas.it**  
**lp@cobas.it**